

Consiglio dei ministri: novità per la Salute e le Regioni

Arriva la Conferenza della Repubblica

Palazzo Chigi licenzia due provvedimenti che propongono il riassetto organizzativo del ministero della Salute e una sostanziale modifica dell'assetto della Conferenza Stato-Regioni che dovrebbe essere accorpata in un unico organismo insieme alla Conferenza delle Autonomie Locali e a quella Unificata

Lo scorso 18 febbraio il Consiglio dei ministri ha dato via libera a due provvedimenti che interessano da vicino l'assetto organizzativo del nostro sistema sanitario. Il primo – uno schema di Dpr proposto dallo stesso ministro della Salute Ferruccio Fazio – contiene il regolamento per la riorganizzazione del Ministero. Si tratta di misure che puntano a un'ottimizzazione delle spese, alla razionalizzazione delle strutture e all'adeguamento delle formule organizzative ai mutamenti seguiti alla "separazione" del dicastero della Salute da quello del Lavoro e delle politiche sociali.

Il secondo provvedimento è invece uno schema di disegno di legge – proposto questa volta dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e dal ministro per i Rapporti con le Regioni e la coesione territoriale, Raffaele Fitto – che delega il Governo a riordinare il sistema di concertazione tra Stato e livelli decentrati: un provvedimento che punta a una migliore rispondenza del sistema – attualmente ripartito tra le Conferenze Stato-Regioni, Stato-Autonomie locali e Conferenza Unificata – alla riforma del Titolo V della Costituzione. Quelle modifiche costituzionali, il grande peso oggi attribuito alla negoziazione tra lo Stato,

le Regioni e le Autonomie "in forza del modello improntato ad una leale collaborazione destinata a crescere ulteriormente", hanno reso opportuno un riordino del sistema che dovrebbe far confluire le attuali tre Conferenze in un'unica "Conferenza della Repubblica" suddivisa in due Sezioni, una per le Regioni e una per le Autonomie locali, che dovrà avere una più razionale disciplina anche dal punto di vista organizzativo e funzionale.

Lo schema di legge delega prevede tra l'altro, l'assegnazione al presidente del Consiglio dei ministri, della carica di presidente della "nuova" Conferenza e delle due Sezioni; verrà poi istituita una sessione europea delle due Sezioni e sarà attivo un meccanismo di monitoraggio dell'attività delle Regioni all'interno della Sezione "Stato e Regioni". Infine dovranno anche essere stabiliti "termini perentori" per l'acquisizione dell'assenso delle Autonomie regionali e locali sui provvedimenti del Governo. Per quanto riguarda il primo provvedimento, il commento del ministro **Ferruccio Fazio** è positivo: "Il nuovo assetto della Salute – ha affermato – consentirà di conseguire attraverso una razionalizzazione delle strutture notevoli risparmi di



Ferruccio Fazio ministro della Salute

Raffaele Fitto ministro per i Rapporti con le Regioni

Vasco Errani presidente della Conferenza delle Regioni

spesa e di migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema. Quando il Regolamento entrerà a pieno regime avremo un assetto più agile e snello con tre Dipartimenti al posto dei quattro attuali, la riduzione del 20% dei posti di funzione dirigenziale generale e la creazione di un Ufficio centrale con competenze trasversali che vanno dalle risorse, all'organizzazione, al bilancio".

Più interlocutorio quello di **Vasco Errani**, presidente della Conferenza delle Regioni: "Apprendo dalle agenzie di stampa che il Consiglio dei ministri

ha licenziato lo schema della legge delega per il riordino del sistema delle Conferenze ed è mia intenzione richiedere un confronto urgente con il Governo su tale testo". "Si tratta di un provvedimento che pone diverse criticità e che per molti aspetti prefigura un accentramento, lontano da ogni logica federalista, oltre a delineare un quadro di particolare farraginosità sul piano delle procedure. Può essere condivisibile il titolo, "Conferenza della Repubblica" ma occorre che ad esso corrisponda un testo in linea con l'obiettivo e l'idea di un organismo unico, apprezzabile se serve davvero a migliorare la collaborazione istituzionale e a giungere ad una condivisione delle politiche pubbliche fra tutti i livelli di Governo. Nel merito – ha aggiunto Errani – la delega concessa al Governo appare generica e non vengono fissati chiaramente principi

e criteri dell'iniziativa legislativa statale. C'è poi un'eccessiva discrezionalità per il legislatore delegato che appare in contraddizione con l'obiettivo che ci si vuole dare, ovvero un più efficace strumento di governance. Destano forti perplessità l'ampiezza della delega rispetto alle funzioni, la tipologia degli atti, il funzionamento e la composizione della futura Conferenza. Se poi si vuole davvero dare una più puntuale applicazione all'articolo 114 della Costituzione non si può certamente tornare indietro rispetto a quanto previsto oggi attraverso l'obbligatorietà del parere delle Regioni sui provvedimenti del Governo relativi a materie di competenza regionale. Così come non si può bypassare il giudizio di Regioni e Autonomie locali sui provvedimenti economico finanziari che hanno impatto sui loro bilanci. Ecco perché – ha concluso Errani – è opportuno e urgente avviare un serrato confronto su questo disegno di legge, riportando il suo impianto nell'ambito di una corretta concertazione, attraverso la condivisione di tutti i soggetti istituzionali interessati".